

2 febbraio - Presentazione del Signore A - B - C

*I miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli. (Lc 2,30.31)*



Prima lettura

Malachia 3,1-4

Così dice il Signore Dio: "Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.

Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani".

Seconda lettura

Ebrei 2,14-18

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele".

Meditazione

Dedicando questa festa alla "Presentazione del Signore", le antiche liturgie orientali esprimevano molto bene il suo significato: quaranta giorni dopo la nascita, il Signore Gesù incontra nel tempio il Dio dei suoi padri, compiendo la prima offerta rituale della sua vita terrena, sotto le specie viventi di una coppia di tortore o di colombi. E incontra il popolo dei credenti nelle persone di Simeone e di Anna, testimoni e cantori di questa sua manifestazione.

Come nell'episodio della natività, si nota un sorprendente contrasto fra l'iniziativa modesta ed usuale dei genitori di Gesù e la gloria dell'avvenimento, che viene percepita dai due anziani personaggi. Portando a compimento le antiche teofanie, la luce che illuminerà i popoli pagani si riversa sul mondo. Ricordiamo le immagini veterotestamentarie della nube che discendeva nel tempio di Salomone, del Signore degli eserciti apparso al profeta Isaia "su un trono alto ed elevato", seduto in mezzo ai serafini, del messaggero dell'alleanza che sarebbe venuto a purificare i figli di Levi. Con Simeone, la vecchiaia del mondo accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio. Ma già si profila l'ombra della croce, perché le tenebre rifiuteranno la luce. E già Maria, associata al suo figlio, introduce nel tempio l'agnello del sacrificio.

Da quando Abramo, alle Querce di Mamre, ha accolto i tre ospiti misteriosi, l'incontro di Dio con l'uomo si realizzerà sempre in una particolare atmosfera fatta di ombre e di luci. Israele incontrerà il suo Dio, durante il cammino dell'esodo, nella tenda del convegno; la sposa del Cantico aspirerà ad incontrare l'amato per stringerlo al cuore, e il profeta desidererà rivivere il tempo del fidanzamento nel deserto. Ma non basta gridare: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!". Se vogliamo entrare con lo sposo nella sala delle nozze, dobbiamo prepararci, come le vergini della parabola, ad incontrare il nostro Dio.

2 febbraio - Presentazione del Signore A - B - C

*I miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli. (Lc 2,30.31)*



Prima lettura

Malachia 3,1-4

Così dice il Signore Dio: "Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.

Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani".

Seconda lettura

Ebrei 2,14-18

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Vangelo

Luca 2,22-40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: "Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore" – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele".

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Meditazione

Dedicando questa festa alla "Presentazione del Signore", le antiche liturgie orientali esprimevano molto bene il suo significato: quaranta giorni dopo la nascita, il Signore Gesù incontra nel tempio il Dio dei suoi padri, compiendo la prima offerta rituale della sua vita terrena, sotto le specie viventi di una coppia di tortore o di colombi. E incontra il popolo dei credenti nelle persone di Simeone e di Anna, testimoni e cantori di questa sua manifestazione.

Come nell'episodio della natività, si nota un sorprendente contrasto fra l'iniziativa modesta ed usuale dei genitori di Gesù e la gloria dell'avvenimento, che viene percepita dai due anziani personaggi. Portando a compimento le antiche teofanie, la luce che illuminerà i popoli pagani si riversa sul mondo. Ricordiamo le immagini veterotestamentarie della nube che discendeva nel tempio di Salomone, del Signore degli eserciti apparso al profeta Isaia "su un trono alto ed elevato", seduto in mezzo ai serafini, del messaggero dell'alleanza che sarebbe venuto a purificare i figli di Levi. Con Simeone, la vecchietta del mondo accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio. Ma già si profila l'ombra della croce, perché le tenebre rifiuteranno la luce. E già Maria, associata al suo figlio, introduce nel tempio l'agnello del sacrificio.

Da quando Abramo, alle Querce di Mamre, ha accolto i tre ospiti misteriosi, l'incontro di Dio con l'uomo si realizzerà sempre in una particolare atmosfera fatta di ombre e di luci. Israele incontrerà il suo Dio, durante il cammino dell'esodo, nella tenda del convegno; la sposa del Cantico aspirerà ad incontrare l'amato per stringerlo al cuore, e il profeta desidererà rivivere il tempo del fidanzamento nel deserto. Ma non basta gridare: "Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!". Se vogliamo entrare con lo sposo nella sala delle nozze, dobbiamo prepararci, come le vergini della parabola, ad incontrare il nostro Dio.